

## L'INVENZIONE DEL COLPEVOLE

Il 'caso' di Simonino da Trento, dalla propaganda alla storia

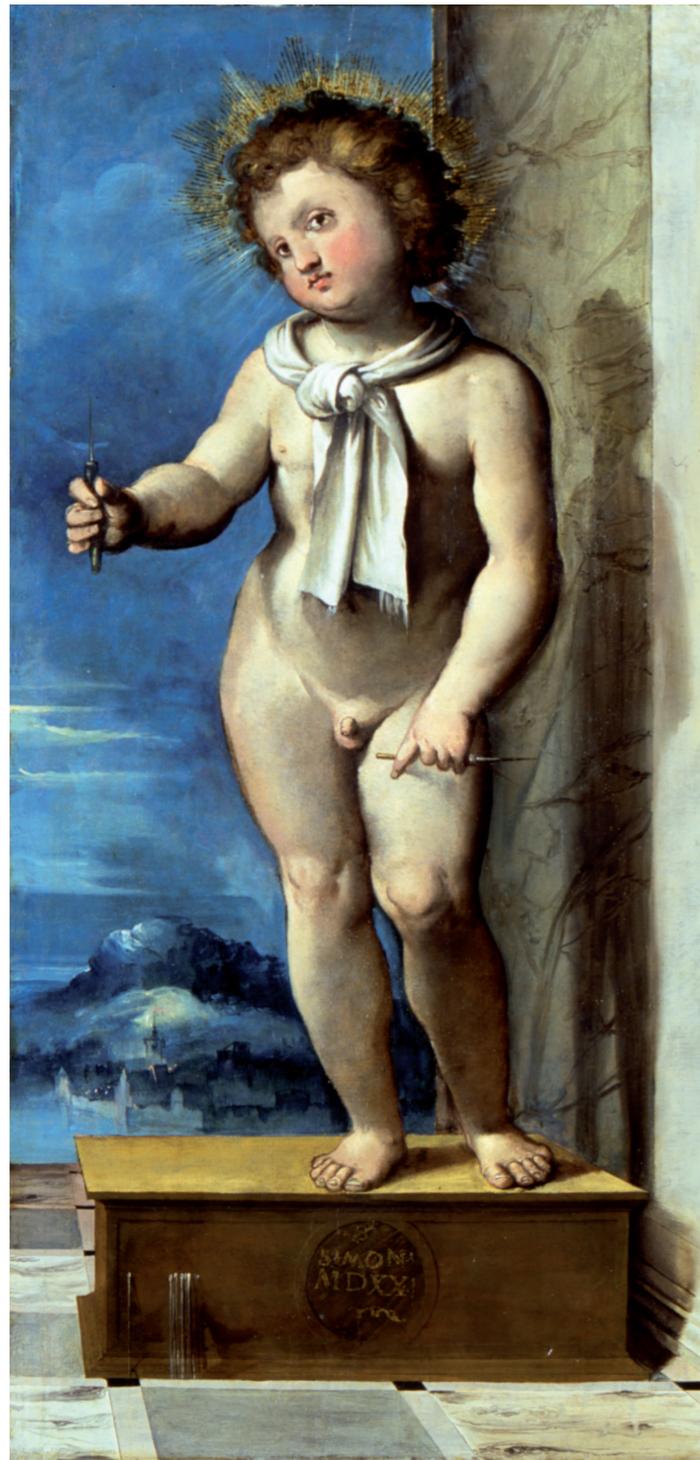
Trento  
Museo Diocesano Tridentino  
14 dicembre 2019  
13 aprile 2020

Mostra e catalogo a cura di  
Domenica Primerano  
con Domizio Cattoi,  
Lorenza Liandru, Valentina Perini  
e la collaborazione di  
Emanuele Curzel, Aldo Galli

In collaborazione con



E il concorso di



### Orari

10.00-13.00 / 14.00-18.00  
giorni di chiusura  
ogni martedì, 25 dicembre 2019, 1 e 6 gennaio 2020, Pasqua

### Biglietti

7 € intero, 5 € ridotto  
ingresso gratuito ogni prima domenica del mese, Trentino Guest Card,  
Museum Pass, abbonamento annuale Museo Diocesano Tridentino

### ATTIVITÀ PER IL PUBBLICO

#### Visite guidate

Per singoli visitatori: a partire dal 12 gennaio 2020 ogni domenica alle ore 16.00 (ad esclusione della prima domenica del mese). Partecipazione libera, servizio di visita guidata compreso nel biglietto d'ingresso alla mostra. Per gruppi: su prenotazione telefonando ai Servizi educativi del museo allo 0461-234419 con almeno 10 giorni di anticipo.

A partire da gennaio 2020 saranno proposti al pubblico incontri, conferenze, visite guidate a tema e altre occasioni di approfondimento. Il calendario delle attività verrà pubblicato sul sito internet del Museo e comunicato tramite Newsletter, social e stampa.

#### Per le scuole

In occasione della mostra il museo propone agli alunni delle scuole secondarie uno speciale percorso di visita all'esposizione. I percorsi per le scuole si prenotano contattando i Servizi educativi del museo allo 0461-234419.



Museo  
Diocesano  
Tridentino

Piazza Duomo, 18  
38122 Trento  
tel 0461 234419  
info@museodiocesanotrentino.it  
www.museodiocesanotrentino.it



Con il contributo di



Museo  
Diocesano  
Tridentino

14 dicembre 2019  
13 aprile 2020

# L'INVENZIONE DEL COLPEVOLE

Il 'caso' di Simonino da Trento  
dalla propaganda alla storia





Dal 14 dicembre 2019 al 13 aprile 2020 il Museo Diocesano Tridentino propone una mostra dedicata al 'caso' di Simonino da Trento, un bambino presunta vittima di omicidio rituale ebraico, venerato per secoli come 'martire' innocente. La vicenda, risalente al XV secolo, si potrebbe oggi definire una clamorosa fake news del passato, nella quale si intrecciano sentimenti antiebraici, esigenze devozionali e ambizioni di politica ecclesiastica. L'esposizione intende richiamare l'attenzione del pubblico su una delle pagine più oscure dell'antisemitismo, per stimolare la riflessione sui meccanismi di 'costruzione del nemico' e sul potere della propaganda.

Trento, 23 marzo 1475, giovedì santo. Simone, un bambino di circa due anni, scompare misteriosamente tra i vicoli dell'antica città alpina. Il giorno di Pasqua il suo corpo senza vita viene ritrovato nei pressi della casa di Samuele, uno dei maggiori esponenti della piccola comunità ebraica locale. Ritenuti responsabili del rapimento e dell'omicidio del bambino, gli ebrei sono subito incarcerati, processati e, sulla base di confessioni estorte con la tortura, condannati a morte. L'accusa si fondava sulla credenza, o leggenda, che gli ebrei compissero sacrifici rituali di fanciulli cristiani con lo scopo di reiterare la crocifissione di Gesù, servendosi del sangue della vittima per scopi magici e religiosi. Il piccolo Simone (detto il 'Simonino') viene subito considerato un martire e diventa oggetto di un culto intenso, che papa Sisto IV proibisce, inutilmente, sotto pena di scomunica. La prudenza e i dubbi della Chiesa non riescono infatti ad opporsi ad una venerazione tributata per via di fatto e costruita utilizzando due potenti mezzi di comunicazione: le immagini e il nuovissimo strumento della stampa tipografica. Grazie alla macchina della propaganda, abilmente orchestrata dal principe vescovo di Trento Johannes Hinderbach, vero regista dell'intera operazione, il culto di Simonino si diffonde rapidamente, riuscendo a imporsi come prototipo di tutti i presunti omicidi rituali dei secoli a seguire. Solo nel Novecento la rilettura critica delle fonti ha ristabilito la verità storica, dimostrando l'infondatezza delle accuse di omicidio rituale rivolte agli ebrei, maturate in un clima di radicati pregiudizi antiggiudaici. Sulla base di questi studi la Chiesa, negli anni del Concilio Vaticano II, ha deciso di abrogare il culto del Simonino il 28 ottobre 1965. L'esposizione è stata ideata in omaggio a mons. Iginio Rogger (1919-2014), già direttore del Museo Diocesano Tridentino e coraggioso protagonista della storica revisione del culto di Simonino, di cui nel 2019 ricorre il centenario dalla nascita. A distanza di più di mezzo secolo dalla sua abolizione, la mostra intende fare il punto sul 'caso' di Simone da Trento e diffondere una più ampia conoscenza di questa delicata e attualissima vicenda tardo-medievale. L'augurio espresso da Mons. Lauro Tisi, Arcivescovo di Trento, è "che questa mostra possa divenire per tutti, a cominciare dalle comunità cristiane, un monito fortissimo a vigilare perché nessuno osi ammantare del nome di Dio ciò che invece ferisce inesorabilmente l'uomo e il credente". La rassegna si inserisce in una ricca rete di collaborazioni con musei e istituzioni culturali di Trento, che hanno creduto nel progetto e concorso alla sua realizzazione: l'Università degli Studi di Trento (nello specifico la Facoltà di Giurisprudenza e il Dipartimento di Lettere e Filosofia), l'Archivio Diocesano Tridentino e la Fondazione Museo Storico del Trentino.



La mostra, che si estende su due diversi piani di Palazzo Pretorio, prestigiosa sede del Museo Diocesano Tridentino, presenta al pubblico più di settanta opere, alcune delle quali concesse in prestito da importanti musei e istituti culturali nazionali e stranieri. Con un linguaggio accessibile a tutti – ma senza abbandonare il rigore storico e scientifico, garantito dal contributo di illustri studiosi e da prestigiose collaborazioni istituzionali – la mostra ricostruisce il contesto culturale della Trento del XV secolo e le circostanze che condussero all'accusa di omicidio rituale. Ampio spazio è dedicato alla vasta e multiforme produzione artistica generata nel corso dei secoli dal culto del 'beato' Simonino: dipinti, sculture, bassorilievi, ex voto, reliquiari, disegni, incunaboli istoriati, xilografie, incisioni e fotografie testimoniano la fortuna e la vitalità di una devozione durata quasi cinquecento anni. Particolare attenzione è infine riservata all'illustrazione dei protagonisti della revisione del 'caso' di Simonino e alle motivazioni che condussero all'abrogazione del culto nel 1965. L'esposizione presenta inoltre una sala multimediale, curata da Aurora Meccanica, che intende evidenziare i meccanismi che portarono all'"invenzione" del colpevole: immagini, suoni, testi desunti da documenti storici accompagnano il visitatore in un percorso emotivo e coinvolgente. La mostra, infine, è arricchita da un video con interviste di approfondimento e da un filmato che testimonia l'ampia diffusione dell'immagine del falso 'beato' nelle chiese del Trentino, delle regioni circconvicine e di quelle dell'Italia centrale.

La mostra presenta al pubblico un importante recupero: il rilievo con il Compianto sul corpo morto di Simone da Trento attribuito alla bottega dello scultore svevo Daniel Mauch. Databile al principio del XVI secolo, l'opera era parte del monumentale polittico ad ante mobili situato sull'altare maggiore della chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Trento, edificio che per secoli custodì il corpo del presunto martire. Il rilievo uscì dalla chiesa in circostanze misteriose prima del 1882, anno in cui fu acquistato a Merano, si presume sul mercato antiquario. Oggi il museo è in grado di presentare nuovamente questa importante opera al proprio pubblico, con la segreta speranza che essa possa restare nella città per la quale fu realizzata. Per questo motivo il rilievo è stato scelto come immagine guida dell'esposizione.